

APERTURA DEL XXII CONVEGNO ANNUALE DI STUDI BONAVENTURIANI

Il XXII Convegno annuale di Studi Bonaventuriani cade nella ricorrenza sette volte centenaria della morte di san Bonaventura.

Esso viene a integrare il cospicuo ciclo di grandi manifestazioni che un apposito e benemerito Comitato per le Onoranze a san Bonaventura ha organizzato con ricchezza di idee e di realizzazioni.

Il Centro si inserisce in questo contesto, con la sua presenza modesta e tranquilla, con la sua sobrietà dovuta al carattere spiccatamente francescano del suo statuto e delle sue finanze, ma con la ferma decisione di adempiere ai suoi doveri istituzionali, quali sono enunciati, appunto, nel suo statuto, di onorare cioè il grande santo bagnorese mantenendone viva e promuovendone la conoscenza delle opere, della persona, dei luoghi ove visse.

Quest'anno, perciò, avremo un Convegno più lungo, poiché alle due giornate tradizionali ne abbiamo aggiunta una terza. Avremo di conseguenza un maggior numero di conferenze, con la presenza di illustri studiosi che onorano noi e rendono particolarmente importante questo Convegno. Essi investigheranno aspetti particolari della cultura di san Bonaventura, della sua opera di pensatore, della sua azione ministeriale. Alcune di queste conferenze, in particolare, esamineranno la vitalità del pensiero bonaventuriano nei riguardi dei problemi di oggi, specie di quelli più sentiti nel mondo della cultura, come la istruzione dei chierici e dei monaci, la importanza dello studio e via dicendo.

Completeranno le manifestazioni due concerti vocali e strumentali, offerti dalla «Capella Mediolanensis», della quale già altre volte abbiamo avuto modo di gustare la finezza di interpretazione e la sapienza tecnica.

Il primo concerto sarà tenuto in quella incomparabile piazza di Civita, che sembrerà quasi una sala raccolta, nella quale udremo risuonare musiche e canti religiosi francescani dalla età di san Bonaventura a quella di Lodovico da Viadana. Ci sembrerà quasi di vedere san Bonaventura aggirarsi ancora in quella piazza che lo vide bambino, e, dopo di lui, quei francescani che per tanto tempo popolarono il venerando e vetusto convento di San Francesco Vecchio.

Il secondo concerto sarà dedicato alla musica profana rinascimentale e barocca e ci porterà nel clima di gaia e splendida musica di quei secoli che videro l'inizio del fiorire della attuale Bagnoregio, quando la città assunse quell'aspetto che ancor oggi conserva, quando furono costruite le belle chiese del Duomo e di Sant'Andrea, nonché i palazzi Cristofori, Arcangeli, oggi distrutto, Antiseri e via dicendo.

Ma il Comitato direttivo del Centro ha voluto anche due altre iniziative per segnare l'anno centerario bonaventuriano: ha pubblicato un volumetto sulla filosofia di san Bonaventura, che mi sono riservato l'onore e la gioia di presentare ufficialmente domani, e un numero speciale del Bollettino di Informazioni del Centro di Studi Bonaventuriani, il XXI della serie.

Nel dare inizio al suo terzo decennio di vita il Bollettino si è rinnovato nel suo aspetto esteriore, esibendo sulla copertina l'immagine di qualcosa che è specificatamente bagnorese, e cioè lo stemma della città quale appare nella sua più antica versione in un sigillo notarile di quello che fu il nostro Archivio notarile, e che lo è ancora anche se in altra sede.

Oltre alle tre conferenze tenutesi nel precedente Convegno, esso contiene le abituali rubriche di notizie di libri e di fatti interessanti la persona, il pensiero e l'opera di san Bonaventura. In aggiunta abbiamo pubblicato degli scritti e delle notizie riferentisi alla storia patria bagnorese e in particolare alla devozione e alle memorie bonaventuriane, scritti e notizie che derivano da una attenta ricerca nei nostri archivi, quello notarile già ricordato, quello comunale e quello diocesano, archivi che hanno consentito una messe prodigiosa di informazioni storiche.

Si pensi che si è potuta delineare la pianta di Civita dopo la ricostruzione a seguito del rovinoso terremoto del 1695, il percorso della strada da Bagnoregio a Civita, con un lungo elenco di lavori e di interventi conservativi. Inoltre si è identificata la esistenza e consistenza di una comunità ebraica, abbastanza numerosa, attiva dal 1400 in poi, che aveva il suo centro, probabilmente con sinagoga, nella zona di Francalancia e che ebbe una convenzione con il Comune di Bagnoregio, i cui Magistrati si mostrarono larghi di idee, comprensivi e cristianamente aperti verso questa comunità. I documenti sono così interessanti e numerosi — vi è fra l'altro qualche foglio di un vetustissimo testo rabbinico sinagogale — che il Centro di studi sulla diaspora di Tel Aviv è in contatto con noi per lo studio di questi documenti.

Continuiamo e continueremo questo lavoro, chiamando a parteciparvi tutti i soci di buona volontà e in specie quelli della sezione giovanile, che vorrei se ne assumessero in pieno l'incarico.

Si potrà costituire presso il Centro uno schedario di notizie storiche riguardanti tutto ciò che della nostra storia si potrà acquisire. E metteremo questo schedario a libera disposizione di ogni studioso. Sarà un modo per far sì che il centenario non sia fine a se stesso ma si continui nel tempo. Questo schedario verrà ad aggiungersi a quella biblioteca bonaventuriana, già ricca e ben sistemata, che, con nostro vivo orgoglio, è stata apprezzata e lodata da ben noti studiosi di cose bonaventuriane.

E ora una nota triste.

Poche settimane or sono è mancato il nostro Presidente Emerito, il prof. Alessandro Gaddi. Una persona che aveva dedicato la sua vita alla propria elevazione spirituale e a quella del prossimo, specie se sofferente o in condizioni fisiche menomate. Era uno studioso profondo di san Bonaventura e di lui ricordiamo splendide conferenze a cominciare da quella che diede l'avvio ai nostri Convegni e fu il primo articolo del nostro primo Bollettino. La sua memoria sarà da noi fedelmente conservata con affetto e deferenza.

Oggi, a porgere il saluto ai convenuti, siamo, l'amico Taborra e io, i soli presenti di quel piccolo gruppo che costituì il Comitato fondatore del Centro. Molti non sono più con noi perché entrati nella eternità, come Bonaventura Tecchi, Mons. Francesco Macchioni, Francesco Petrangeli Papini, Angelo Ramacci, il Can.co Oscar Righi, e ora anche Alessandro Gaddi. Il loro ricordo indelebile ci è sprone a continuare la loro opera. Lo stesso fatto ci spinge a guardare con affettuosa simpatia al settore giovanile del Centro, dal quale dovranno uscire coloro i quali saranno chiamati a proseguire il nostro lavoro, con l'entusiasmo e la buona volontà che vi abbiamo messo noi e, lo auguro loro fin d'ora, con ancor più ampio successo.

A tutti, nel dichiarare aperto il XXII Convegno annuale di Studi Bonaventuriani, porgo il fervido e grato benvenuto da parte del Centro.

MICHELANGELO CAGIANO DE AZEVEDO

